

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3009. 1724

con la Buola da Dovero
Galina e Balbo

Et. S. Cassiano

Pi.

1724

Despina, e Steio

Et. S. Cassiano.

Marco Coriani S. Serb. Alyavotti

ALE

RAMM.

IANI

OTTI

9

NO

BRAIDENSE

V.M.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3009

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

CON LA BURLA ¹

DA DOVERO

INTERMEZZI

Da rappresentarsi nel Teatro Tron
di San Cassano

L'ANNO MDCCXXIV.



IN VENEZIA,

Appresso Marino Rossetti all'Insegna
della Pace in Merceria.

Con Licenza de' Superiori.

INTERMEZZO

P R I M O

Dalina, Balbo.

Dal. **G**là sono nell' impegno
 Di far vedere al mondo (gno.
 Che la Donna hà dell' Uom più scaltro inge-
 Un Uomo grosso, e tondo
 E' capitato qui da strana parte,
 Che mi fa del facciuto; e ben sovente
 Gode beffar le Donne; ond' io con arte
 Penso schernirlo sì, che doppo haverlo
 Rissanato da qualche frenesia,
 Farò che al fin divenga mio marito
 Egl' è sì pauroso, e sciocco insieme,
 Che teme di se stesso; e ricco ancora;
 Onde vò far due colpi, a un tratto solo,
 Le Donne vendicar come conviene,
 E me stessa acconciar; ma già qui viene.

Bal. Ah ah quest' è da ridere
 Il veder tante Donne ovunque io sia,
 Come Farfalle al lume,
 Mi girano d' intorno, e s' affaticano
 A farmi innamorar, perche han saputo,
 Ch' hò quattro soldi in facca; e pur non fanno,
 Che pria di prender moglie
 Tre volte e meza mi farei uccidere
 Ah ah : quest' è da ridere

Dal. Ridi pur a tua posta, ch' io mi vanto
 Coteste risa tue cangiarle in pianto.

A 2

Bal.

Bal. Or vedi che pazzia
 Che un Uom, un Uomo
 Stenti, Creppi, e s'ammazzi
 Per far la sua fortuna, e alla Carlona
 Poi darla ad una do.....
Dal. Rè Rè fa fa, dimmi v'è bene
Bal. (Ohime signora mia son qui a servirla
Dal. Che servir? mal creato, traditore:
 Tu parlavi di mè; ed or t'ingigi;
 Che scoqui per scovirmi? credi forse
 Ch'io sia tua pari; olà.
Bal. Piano Signora
 Che havete male inteso.
Dal. Ho male inteso.
Bal. Si sentite in grazia.
Dal. Prendimi da feder
Bal. Ecco ubbidisco.
Dal. Se vuoi perdono, auverti a dirme il vero,
Bal. Sì Signora Illustrissima
 Dirò la verità, vera verissima.
Dal. Che dicevi frà te?
Bal. Stava dicendo,
 Che mi pareva malfatto,
 Ch'un Uom si facci schiavo d'una donna:
 Ma non parlo di tutte.
Dal. Come, come?
 Forse non hà la Donna arte ed ingegno
 Da comandar.
Bal. L'hà pur, ma trà le donne,
 Che sù gl'Uomini, e troppa bizzaria.
Dal. La ragion?
Bal. La diria.
 Ma chi mi fà giustizia?
Dal. Io stessa.
Bal. Non v'è bene.
 Giudice interessato: V'è malizia.

Or

Dal. Or siedì t'ù ch'io sostenè la parte
 Delle Donne aggravate.
Bal. Mi contento.
 Così stò bene; a te fuggi; o paura
 Temi l'orrenda giudicial figura
Dal. Chi non ridesse o Dio, *Bal.* su diamo d'ètro.
 Olà: Chi vuol giustizia presto, presto,
 Sù regge Corte, il Giudicante, e letto.
Dal. Magnifico Signor
Bal. Chi sei?
Dal. Son Donna.
Bal. Che vuoi?
Dal. Giustizia.
Bal. Parla.
Dal. A Voi mi manda
 Tutto il sesso Donesco, e dice come;
Bal. (Che brava Avocateffa.)
Dal. Come, nata e la Donna
 Per compagna all'Uomo;
 Ma che l'Uomo Prettende esser Padrone
 E tenerla soggetta.
Bal. Egli hà ragione.
Dal. Ne sol questo, presume
 Schernirla, tormentarla, e farne strazi.
Bal. Questo nò: capiatur: infornazio,
Dal. Onde ricorre a Voi; piangendo chiede
 E giustizia, e pietà: Signor Mercede;
 O quanti mai vi sono,
 Che la Conforte bella
 Lasciano in abbandono,
 Per seguitar la brutta:
 Piange, e sospira quella,
 Giubila questa tutta,
 E spesso spesso ancora
 Basta basta.
 Non son di questa pasta

Non voglio mormorar
 Ma la gran rabbia spesso,
 Fa darne in qualche eccesso
 Veder urti minacci,
 Che stiman come stracci
 Il loro Matrimonio.
 E dote, e patrimonio
 Vogliono consumare
 Con chi ne men può stare
 Taccio non vò parlar.

O quanti &c.

Bal. Non più: son persuaso,
 Ti sia fatta giustizia: olà scrivete.
 Exulet per un mese
 Ed impari ciascuno a proprie spese.

Dal. Già sei vinto

Bal. Pian piano

Dal. Il Decreto è già fatto.

Bal. Da chi?

Dal. Da Balbo

Bal. Và gli di ch'è un matto.

Dal. Sei giudicato.

Bal. Appello

Sieda Signora, e senta il mio libello.
 Patres Conscripti.

Dal. Chi sei tu?

Bal. Son io.

L'Avvocato degl' Uomini possibili.

Dal. Che chiedi: parla

Bal. E querellate l' Uomo

Che strapazza la donna

Dal. E vero, e vero.

Bal. Messere adaggio.

Hò già perfo la lite

Mi lasci dir

Dal. Di pure,

Bal.

Bal. E già la Donna
 Fatta Così superba, ed arrogante,
 Per i Doni del Sesso, e dell' etate,
 Che gl' Uomini affassina
 Con prieghi, con lusinghe, arte, ed inganno
Dal. Chi si lascia ingannar pianga suo danno.

Bal. Haver da piagnere,
 Da sospirare
 Di notte, e dì;
 Perchè, per chi?
 Per una femina,
 O che sproposito?
 Che asinità!
 Misericordia
 Puoi ben cercare:
 Hai da creppare;
 Senti rispondere
 Quì non si può:
 Non son io matta;
 Di già stà fatta
 La Carità.

Haver &c.

Dal. E ben giusto se l' Uomo
 Dà tante mano ad un imbellè Donna,
 Ch'ella fu Toghe ed armi alzi la gonna.

Bal. In fin voi altre Donne
 La volete pur Vinta a dritto e storto;
 Ma lo soffra chi vuol, ch'io nol sopporto.

Dal. Sì Signor che tocca a noi
 Comandarvi a tutte l' ore.

Bal. Mà far tanto il bell'umore,
 E una gran impertinenza.

Dal. Padron mio ci vuol pazienza

Bal. Quest' è troppo
 Voler tanta servitù.

Dal. E amaretto lo Siroppo

A 4

Ma

Ma convien mandarlo giù.

Bal. Tu con me non farai niente:

Son passate le stagioni

Ne quei tempi verranno più.

Dal. Eh v'è tanta buona gente,

Caro Balbo ancora adesso,

Che mutar si veggon spesso

I più scaltri, e meno sciocchi

In alocchi, e in turlulù.

Padron &c.

INTERMEZZO

SECONDO.

Dalina da Vomo, e Balbo da Pellegrino.

Dal. **E**H state attenti, che'l merlotto viene.

Bal. Vorrei saper chi ha detto

Che al Galant'Uomo ogni Paese è Patria,

Per darli due sgragnone sul mostaccio:

Galant'Uomo son io, son forastiero,

E dovunque mè n'vò per abitare

Mi bisogna sfrattare.

Dal. Circondatelo intorno che non fugga.

Bal. Un'amico m'ha detto, che mi salvi,

Che vogliono i parenti di Dalina,

Trarmi la pelle, e maccerarmi l'ossa,

Perche gli ho detto quattro paroline

Per gioco: ohime pian piano

Signori miei, vedete, che abbagliate;

Non sono chi cercate.

Dal. No stringetelo bene.

Bal. Ahime Signore

Non mi fate far torto

Son galant'uomo, e forastier: (son morto!)

Dal. Perche sei forastier, te vò cercando

Ch'ove e guerra è sospetto ogni straniero.

Bal. Si Signor dite il vero; Ma chi siete?

Acciò non manchi al debito rispetto.

Dal. Dell'altrui sicurtà sono il Prefetto.

Bal. Signor perfetto, me n'allegro affai;

Il caso e meno duro

Perche stando con voi starò sicuro.

B 5 *Dal.*

Dal. L'esamini costui : scrivete attento.

Bal. Ohime qui non ti burla :

A voi Bugie, se nete buone, e belle,
Salvatemi la Pelle.

Dal. Su rispondi : Il tuo nome ?

Bal. Barbasso.

Dal. D'onde sei ?

Bal. D'alvaracchie

Dal. Dov'è questo Paese.

Bal. All'ariostro

Dal. L'età!

Bal. Si vede

A questa barba al crine
Tra giovine, e fanciullo età, confine.

Dal. Di che vivi,

Bal. Se posso,

Io vivo à spese d'altri, e rodo Posso.

Dal. Il tuo mestier qual'è?

Bal. Son Viandante.

Dal. Per qual fine.

Bal. Per fare l'Antiquario,
E corregger, se posso il Calendario.

Dal. Ch'hai visto per la terra?

Bal. Debiti assai, e in ogni casa guerra.

Dal. Che fan le donne, e come stanno gl'Uomini?

Bal. Super sexto irrogatus, dixit
Nescio.

Dal. Tu sei uomo di Garbo.

Olà si sciolga ti vogliam con noi.

Bal. Come vi piace

Dal. Hai tu moglie!

Bal. Son vedovo di fresco.

Dal. Te la darem.

Bal. Son Vecchio, o Sir mio bello

O Silvio mio bello

Bue Vecchio non lavora, va al macello.

Dal.

Dal. Questo nò, così voglion nostre leggi.

Bal. Mandatemi in Galea, che mi contento

Dal. Non v'è rimedio alcun, ò Moglie, ò morte.

Bal. (Trovo dovunque son l'istessa sorte.)

Signor son pover homo, e sventurato.

Dal. Sarà suo peso farti stare agiato.

Bal. Se starò ben agiatto : eccomi pronto;

Quant'è la Dote ! favorisca il conto.

Dal. Cerchi dote ò che vergogna:

Sei di genio troppo vile,

Chi ha pensiero Signorile

Non vuol dote, non vuol conto,

Perche questo è un grand'affronto

Alla sposa, ed al mio onor.

Bal. Ma la dote è un rimedio.

Dal. Poco importa.

Bal. Senza la dote ogni grandonna a morta.

Dal. Se vedesi la tua sposa

Quanto è bella, e delicata,

Manierosa, ben creata,

Com'è buona, com'è saggia;

Quanto pensa quanto dice

Gioca, balla, canta, e suona.

Scherza, e ride: sei felice

E starai com'un Signor

Bal. Signor l'ho detto già, ch'ella è un Tesoro.

Ma chi piglia le pillole senz'oro?

Dal. Cerchi dote ec.

Or via scrivete, il matrimonio è fatto.

Bal. Vorrei vederla.

Dal. Questo è il suo ritratto.

Bal. E bella: non mi spiace: non è male,

Mà vorrei osservar l'originale

Dal. Vo contentarti sì: venga la sposa

Bal. Vedremo appresso, ohime, che tanta fretta?

Dal. La vita è breve, e il tempo va à Staffetta,

A 6 *Dal.*

¹²
Bal. Chi son questi?

Dal. I parenti.

Bal. Oh precipizio.

Verranno anche i morti al Sponfalizio.

Dal. Ecco la sposa, inchinala: sedete.

Bal. Che notte oscura (e ch'atra nube ha il cie-
Signora per bontà s'alzi quel velo. (lo.)

Dal. Non è costume qui veder la sposa
Pria di sposarla.

Bal. Oh ch'uso maledetto

Di vedere, e comprare in sacco il Gatto.

Dal. Basta d'aver veduto il suo ritratto
Facci le cerimonie.

Bal. Olà correte

Faggi, sedie, staffieri, och'io mi sdegno:
Scusatemi Signora: strano impegno.

Vago Sol, che in nube oscura

Ti nascondi à gl'occhi miei!

Credo, sì che bello sei.

(Ma che tremito, e paura

Han le gambe, e fente il cor.)

O spietata

Nube ingrata

Squarcia un poco quel tuo seno,

Ed un raggio spunti almeno

Che sfavilli à mio favor.

Tal. Accetate costui Signora sposa.

Tal. Cappari non e troppo vergognosa.

Dal. Su datele la mano.

Bal. A me? burlate.

Vi servirò Signori: ohimè fermate.

Cieli protesto l'innocenza mia:

Io soffro violenza, e tirannia.

Ecco la mano; sei mia sposa.

Dal. Oh bene

Vivete per mill'anni ò cari sposi.

Bal.

Bal. E nascano da noi figli tignosi

Dal. Or è tempo Signora di scoprire

Il vostro bel sembante

Al grazioso amante.

Bal. Ohime! son morto: ajuto, io vengo meno

Dal. Cosa è stato

Bal. O che orrenda figura

Dal. (Oh che risa) tu sogni *Bal.* Uh che paura!

Dal. Signor sposo fatte core,

Bal. Ah ch'il core mi si spezza,

Dal. Sù godete il vostro amore,

Bal. Uh che squalida bellezza,

Dal. Sarà bella nel goderla,

Bal. Uh meschino, che à vederla

Dal. Rallegrare) Sol mi fa.

Bal. Spiritare)

Dal. Non è vero menzognero:

Quando è notte non e brutta:

Bal. Se di giorno e così brutta,

Quand'è notte, che farà.

Dal. Se la vedi tutta tutta

Altra cosa parerà.

Bal. Che bruttissima beltà.

Dal. Signor sposo ec.

Bal. Ah ch'il core ec,

INTERMEZZO

T E R Z O.

Dalina, e Balbo.

Bal. **A** Hah chi non rideffe? Balbo smania
Perche si crede d'esser ammogliato:
Eccolo appunto: io vò prender cura
Di guarirli la smania, e la paura.

Bal. Io moglie? io brutta? io vecchia?
Io senza dote, e con tanti parenti.
Che m'abbiano a scarnare infino all'osso,
E lo deggio soffrire? eh che non posso.

Dal. (Non hà cattiva ciera per un matto.)

Bal. Cieli, stelle, Comette
Profondi abissi, e voi spietati mostri,
Come si pigri siete,
Ch'or or non vendicate
Gli torti miei, donde vò appoggia; ed orza:
Io senza libertà? io moglie à forza?

Dal. Stà di buon cor, che adesso guarirai
Se peggio non havrai.

Bal. E Voi mari sonanti, e vasti fiumi,
Or che Balene, Sturioni, Anguille,
Selve, Boschi, e Colline,
Bestie feroci, e mansueti agnelli,
Perche non accorrete?
In mia difesa? nò: state ch'io voglio
Fatto divorcio, uscir da questo imbroglio.
Al suon della sua Lira

Can-

Cantava il saggio Orfeo;
E mentre piange, e dice
Dov'è la mia Euridice?
Lo stuolo impertinente
Di Femine baccanti
Con bacoli sonanti
Al Musico innocente
Fà la battuta
O che bell'aura spira;
Sù sù che vien Morfeo
Chi dorme non s'adira,
Chi hà seno vede, e tace;
Chi è ricco non sospira,
Chi hà moglie non hà pace:
Mi creda Vosignoria
Sempre fà porcheria
Chi non si muta.

Al suon ec.

Dal. Forastier

Bal. Padron mio dal che si fà.

Dal. Un ottava amorosa all'improvviso
In lode d'un par d'occhi in un bel viso.

Bal. Occhi del viver mio luce, e lucerna
Voi lucendo lucete un sì bel lume,
Che l'alto Polo, e l'umili taberne
Non hanno al par di Voi lume, e barlume
Girar intorno a Voi Care lanterne
Farfallane d'amor hò per costume:
Non v'ammorzate mai, che a fè vi giuro
Senza lucerne resterò allo scuro.

Dal. Oh via ti leggo in fronte
Che t'ù smanii, perche t'hò dato moglie.

Bal. Evero

Dal. Or io per mia bontà voglio guarirti.
Ti levarò la moglie, e farai sano

Bal. Oh che bravo rimedio presto

Dal.

Dcl. Piano.

Pria vo darti un Consiglio, acciò il male:
Non ritorni, e morissi all'ospedale.

Se prendi moglie

Non cerca doglie:

Avverti bene

Non ti conviene

Che sia figliola,

Ne vecchia affatto

Non troppo bella

Ch'agl'altri piaccia;

Non tanto brutta,

Che a te dispiaccia:

Non troppo faggia

Che ti dia scola,

Non tanto sciocca,

Che ti fa matto:

Non sia poi nobile

Ch'insuperbisca:

Ne meno ignobile,

Che t'avvilisca

La via di mezzo

Per te farà.

Mà tù all'incontro,

Non esser tanto

Rozzo, e noioso,

Furbo, e geloso;

Sia ben pulito

Volto, e vestito;

Va presto in Casa,

Mai non giocare:

Ad altre donne

Non t'accostare;

Se non farai

Com'io t'avviso,

Tu piangerai,

Ma

Ma del tuo pianto,

Che dolce riso

Più d'uno havrà.

Se prendi moglie &c.

Bal. Questo è un bravo Consiglio

Per quando havrò desio d'esser marito;

Or toglimi la moglie, e son guarito.

Dal. Che tù possa tornare

Libero come pria, non lo sperare.

Se vuoi posso ben io

Cambiarti la tua sposa, orrida e vile

In un'altra più bella, e più gentile.

Bal. E che farà costei?

Dal. Una Donzella

Ne deforme ne bella

Larga di spalle, e stretta di cintura,

Di mediocre statura

Non fatrapa, non pazza,

Non vecchia non ragazza, e che possiede

La Musica, ed il ballo,

L'Idioma Spagnolo, ed il Francese.

Ed è stata molt'anni al tuo Paese.

Bal. Certo Balbo indovina

Che Dalina, e Castei.

Dal. Certo è Dalina.

Che risolvi?

Bal. Rissolvo.

Di concluder ogn'altro matrimonio

Per levarmi davanti quel Demonio

Dal. Dammi dunque la mano.

Bal. Piano Signore, piano,

Voi sposar me volete,

E Dalina non siete, anzi diverso

Di scofo, e di figura.

Dal. Non importa ti sposo per procura.

Bal. Dunque Vossignoria

Strin-

Stringa pur la mia mano .

Dal. E lei la mia

Bal. Quando farà permesso

Dalina riveder?

Dal. Vedila adesso

Si leva li baffi.

Bal. Ah furba me l'hai fatta

Dal. Che forse ti dispiace?

Bal. Anzi n'hò gran contento , e assai mi piace

Quel labro Vermiglio

Dal. Quel ciglio vezzoso,

à 2 (Mi desta furioso

(Nel seno l'ardore

Bal. E pieno d'amore ,

Dal. Mi fà sospirar .

Bal. E pieno d'amore

Mi fà delirar .

Dal. Son tutta smania

Bal. Son tutto incendio

(Sono un Compendio

(Di fiamme e foco :

à 2 (Non trovo loco :

(Non sò che far .

Quel ciglio ec.

I L F I N E .